

## B **BENESSERE & SALUTE**

### **Maltrattamenti nell'infanzia:le ripercussioni**

Tra le tipologie di abuso più diffuse, al primo posto la trascuratezza e al secondo la violenza assistita: un bambino su cinque di quelli maltrattati è testimone delle liti tra genitori e ne soffre le conseguenze

*di Sara Ficocelli*



Sono oltre 91mila i minorenni maltrattati seguiti dai servizi sociali nel nostro Paese, secondo la prima "Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia" condotta da Terre des Hommes e Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso dell'infanzia (Cismai) per l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Tra le tipologie di maltrattamento più diffuse, al primo posto la trascuratezza materiale e/o affettiva (47,1% dei casi) e al secondo la violenza assistita (un bambino su 5 di quelli maltrattati è testimone di violenza domestica e ne soffre le

conseguenze). Il maltrattamento psicologico ha un'incidenza superiore rispetto a quello fisico (13,7% contro il 6,9%), pur avendo conseguenze tali da richiedere l'assistenza dei servizi sociali.

«La ricerca – spiega **Federica Giannotta**, responsabile advocacy e programmi Italia di Terre des Hommes – segue di due anni la nostra prima ricerca pilota sul maltrattamento. Anni di studi hanno dimostrato che può essere realizzata anche in Italia una raccolta dati significativa, sia in termini quantitativi che qualitativi, e con risorse contenute».

«Dopo la prima indagine italiana sul fenomeno condotta su alcuni servizi sociali di Comuni e dopo quella sui costi sociali della violenza – spiega **Andrea Bollini**, membro del direttivo e past president del Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso dell'infanzia – l'Autorità garante ci ha proposto di lavorare a una ricerca più ampia che costituisca un modello di rilevazione e potesse essere messa a regime».

Il Consiglio d'Europa (Strasburgo, 1981) definisce così il fenomeno dell'abuso: «Gli atti e le carenze che turbano gravemente il bambino, attentando alla sua integrità corporea, al suo sviluppo fisico, intellettuale e morale, le cui manifestazioni sono la trascuratezza e/o le lesioni di ordine fisico e/o sessuale, da parte di un familiare o di altri che hanno cura del bambino».

Dal 1980 in poi, in fatti, l'attenzione sul fenomeno del maltrattamento è aumentata e ha iniziato a spostarsi sull'abuso sessuale. Più recentemente si è cominciato a parlare di maltrattamenti psicologici e delle loro conseguenze sul presente e il futuro, per il bambino e la società, perché un bambino abusato, oltre che un essere sofferente, è potenzialmente anche un adulto a sua volta abusante o violento. Necessario, dunque, cominciare a parlare di cura e prevenzione.

«Gli abusi sessuali – spiega **Adelia Lucattini**, psichiatra psicoterapeuta e psicoanalista – possono provenire dall'ambiente extra familiare, essere intrafamiliari e giungere allo sfruttamento sessuale».

Le conseguenze, spiega l'esperta, sono sempre gravi, tanto più quanto più piccolo è il bambino che subisce l'abuso e quanto più protratti nel tempo sono i maltrattamenti. «Queste forme di violenza – spiega Lucattini – minacciano i cardini fondamentali dell'equilibrio emotivo e psichico del minore e minano il suo bisogno di sentirsi al sicuro nella realtà familiare e nel mondo esterno, il suo bisogno di sapere di non essere fragile, la sua necessità di dare un senso a quello che accade, il bisogno di sentirsi rispettato, protetto e amato».

«Credo che in Italia – spiega lo psichiatra **Luigi Cancrini**, psicoterapeuta e fondatore del centro studi di Terapia familiare e relazionale – sia fortemente minoritaria una cultura e una tutela dell'infanzia basata sulla conoscenza dei rischi cui troppi bambini spesso sono esposti nelle famiglie più sfortunate. Soprattutto quella che manca è la consapevolezza del diritto di questi bambini e delle loro famiglie a essere curati, in famiglia e fuori, cominciando dal momento in cui stanno

nella pancia e dalla necessità di integrare queste cure con interventi di livello psicoterapeutico. La cultura maggioritaria è ancora oggi basata sull'idea lombrosiana per cui delinquenti o comunque diversi si nasce. Rinforzata da pseudo scienziati che parlano di trasmissione genetica dei disturbi psichici e delle condotte devianti, questa cultura rende difficili gli interventi a favore dei bambini meno fortunati».

In una fase politica come questa in cui tante iniziative del governo e della maggioranza politica che lo sostiene sono basate sull'idea del rinnovamento e della "rottamazione", l'esperto crede che sarebbe davvero importante per tutti noi e per il futuro dei bambini che vivono o arrivano in questo Paese che ad essere "rottamata" sia proprio l'idea per cui delinquenti o diversi si nasce. «Come in tutti i campi della medicina, quello di cui c'è bisogno è la capacità di prevenire lo sviluppo dei disturbi. Occupandosi sul serio, con cure adeguate, dei bambini costretti a vivere infanzie infelici. Troppo poco se n'è parlato finora ma può darsi che qualcosa cambi nei mesi e anni a venire. Se i "rottamatori" o i nuovi movimenti politici sapranno scegliere con intelligenza gli obiettivi del rinnovamento».

Vai all'articolo:

<http://gazzettadimantova.gelocal.it/italia-mondo/2015/05/15/news/maltrattamenti-nell-infanzia-le-ripercussioni-1.11426784?id=2.2640&fsp=2.2641>